

Rassegna del 21/07/2014

CONFCOMMERCIO

SOLE 24 ORE	5	Semplificazioni avanti piano - Semplificazioni in cerca di rilancio	Barbieri Francesca	1
CORRIERE DELLA SERA ECONOMIA	26	Le top destinazioni italiane: Venezia resta imbattibile, il Trentino il più amato - Turismo La ripartenza italiana Obiettivo 163 miliardi nel 2014	Millucci Barbara	4
GIORNALE	19	Ruote d'Italia - Il «contagio» Ilva all'autotrasporto	Uggé Paolo	7

ECONOMIA E POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	10	Tasse e fatture digitali, Fisco più semplice	Marro Enrico	8
---------------------	----	--	--------------	---

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	1	Lavoro, rinvii e distrazioni	Ferrera Maurizio	11
REPUBBLICA AFFARI&FINANZA	1	Troppa burocrazia blocca l'economia - L'economia resta piatta per i problemi irrisolti	Micossi Stefano	12

ASSOCIAZIONI

CORRIERE DELLA SERA ECONOMIA	27	Intervista a Luca Patanè - Proposte «Serve una cabina di regia»	Trovato Isidoro	13
MESSAGGERO CRONACA DI ROMA	36	Allarme usura, più 20% nei negozi - Allarme usura negozi sotto scacco: 20% di denunce	Mozzetti Camilla	14

L'attivazione dello Sportello unico non ha ridotto il carico degli adempimenti

Semplificazioni avanti piano

Diffusione parziale per le procedure interamente telematiche

Comune che vai procedura che trovi. Nonostante i passi in avanti sulla diffusione dello Sportello unico per le attività produttive, modelli standard e procedure telematiche per avviare una nuova impresa restano ancora una chimera nella maggior parte dei casi e meno di un terzo dei Comuni utilizza in via esclusiva il canale online.

Barbieri e Selmin ► pagina 5

Le vie della ripresa
ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Il decreto Madia

Per tagliare la burocrazia arrivano modelli unici per Scia produttiva, edilizia e permessi di costruire

Il bilancio degli sportelli unici

Dal 2012 a oggi sono più di 200mila gli adempimenti transitati dalle Cdc

Semplificazioni in cerca di rilancio

Le procedure non armonizzate rallentano ancora l'avvio in tempi rapidi delle nuove aziende

Il rating delle attività

ARTIGIANI	COMMERCianti	INTERMEDIARI
Iscrizione immediata all'albo senza attendere i 60 giorni della precedente normativa	Il titolare di ditta individuale può non avere i requisiti se il "preposto" è in regola	Stop ai ruoli agenti, mediatori, spedizionieri. Restano i requisiti morali e professionali
GRADO DI SEMPLIFICAZIONE ■ ■ ■ ■ ■ MEDIO	GRADO DI SEMPLIFICAZIONE ■ ■ ■ ■ ■ ALTO	GRADO DI SEMPLIFICAZIONE ■ ■ ■ ■ ■ BASSO

Francesca Barbieri

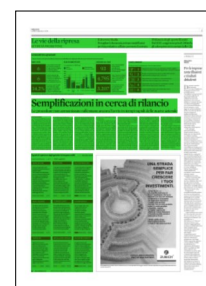
Una strada delle buone intenzioni, costellata però da tante pietre insidiose che fanno inciampare e allontanano il traguardo. In attesa dell'agenda per le semplificazioni - prevista dal decreto legge 90 all'esame del Parlamento per la conversione - che dovrebbe essere approvata entro ottobre e fissare moduli standard nazionali in materia di permessi edilizi e avvio d'impresa, oggi chi punta a mettersi in proprio deve ancora affrontare procedure spesso diverse, a seconda di dove si trova. Qualche esempio? Per aprire un'edicola, o un bar, in certi Comuni è richiesta la Scia (segnalazione certificata di inizio attività), in altri no, spesso a pochi chilometri di distanza.

E lo sportello unico per le attività produttive, il cosiddetto Suap, è ormai stato adottato dalla totalità dei Comuni italiani, l'obiettivo di avviare l'"impresa in un giorno" per via interamente telematica in

molti casi è ancora una chimera. A parlare l'ultimo rapporto Doing Business, che posiziona l'Italia al 90° posto su 190 Paesi per l'avvio di start-up e addirittura al 112° per l'ottenimento dei permessi edilizi, con sei procedure necessarie per far partire l'attività e un costo superiore al 14% del reddito pro capite. Eppure ogni aspirante capitano d'azienda dovrebbe poter non solo consultare sul portale www.impresainungiorno.gov.it gli adempimenti, ma anche scaricare la modulistica, compilarla e inviarla, effettuare i pagamenti di oneri e diritti comodamente seduto davanti al pc. Per la predisposizione della pratica, invece, in base a un'indagine condotta nel 2013 dal ministero dello Sviluppo economico, solo il 27% dei Comuni utilizzava in via esclusiva moduli online. «La pratica più diffusa - evidenzia Roberto Cerminara, responsabile commercio e legislazione d'impresa di [Confcommercio](http://www.confcommercio.it) - è quella di fare il

download del modello, compilarlo, farne la scansione e inviarlo via Pec». In questo caso, il ciclo di vita della pratica non genera modalità automatizzate di gestione del procedimento, a differenza di quanto accade invece adottando la pratica telematica.

Performance superiori si registrano negli sportelli gestiti dalle Camere di commercio, dove la maggior parte dei dossier viaggia su web e da gennaio 2012 a oggi gli adempimenti completati hanno superato quota 200mila. «Il sistema fortemente orientato sui servizi online - spiega Ferruccio Dardanella, presidente di Unioncamere - dà certezze alle imprese su come assolvere gli adempimenti e consente, almeno per la procedura automatizzata, di avere risposte ufficiali e di dare realmente avvio all'attività in un giorno. In Veneto il dialogo tra Regione, Anci e Camere di commercio ha dato vita a



una best practice, per cui le imprese del territorio hanno sostanzialmente lo stesso Suap con cui dialogare solo online, sulla base dei medesimi adempimenti».

Situazione opposta, invece, nei 93 Comuni dove lo Suap è un perfetto sconosciuto e gli aspiranti imprenditori non hanno altra strada che fare un tour di tutti gli enti coinvolti nei procedimenti (Comune, Asl, Provincia) per recuperare informazioni e moduli. Tutto rigorosamente su carta. «In più - evidenzia Giuseppe Dell'Aquila, responsabile legislativo di Confesercenti - c'è troppa eterogeneità tra le procedure previste a livello comunale e questo frena il numero di pratiche presentate». Anche la Scia ri-

chiesta alla maggior parte delle attività non liberalizzate ha regole spesso poco chiare - segnalano gli addetti ai lavori - e quasi sempre occorre l'aiuto di consulenti o associazioni di categoria. L'aspirante imprenditore deve autocertificare requisiti che le normative spesso descrivono in modo ambiguo; l'ente dovrebbe controllare la Scia entro 60 giorni, ma in realtà lo può fare anche dopo. E anche quando l'esito del controllo è positivo, l'imprenditore non ha il diritto ad avere un attestato sulla correttezza della Scia.

Ma ci sono anche segnali positivi. «Sono partite le prime Agenzie per le imprese promosse dalle associazioni di categoria - commenta Cesare Fumagalli, segretario gene-

rale di Confartigianato - che hanno grandi potenzialità per realizzare un processo totalmente telematico e concentrare i funzionari pubblici sui controlli ex post».

Al livello normativo l'ultimo tentativo di semplificare è contenuto nel decreto 90 sulla riforma della Pa, che preannuncia, per tutti i Comuni, moduli unici per Scia e permesso di costruire (in edilizia c'è già l'Accordo del 12 giugno scorso tra Governo, regioni ed enti locali). Novità viste con favore dalle imprese. «Moduli standard - concludono da Confindustria - agevolano l'avvio e l'esercizio dell'attività sul territorio nazionale e velocizzano il dialogo con la Pa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

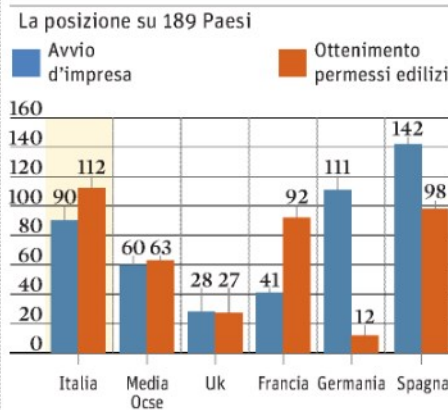
Lo stato dell'arte e gli ostacoli

L'iter per avviare un'impresa in Italia dai tempi ai costi alla diffusione degli Sportelli unici ai provvedimenti ancora da attuare

TEMPI E COSTI

6	Le procedure necessarie per avviare un'impresa in Italia. Il Paese migliore è la Nuova Zelanda con una sola procedura
6	I giorni necessari per avviare un'impresa. In Francia ce ne vogliono 6,5 e in Germania 14,5. In Nuova Zelanda meno di 1
14,2%	È il costo in percentuale del reddito pro capite per aprire un'attività. In Inghilterra è appena lo 0,3% e in Francia lo 0,9%

IL GAP DI COMPETITIVITÀ



L'ADESIONE ALLO SUAP

93	Sono i Comuni italiani ancora privi di sportello Suap secondo il monitoraggio di Unioncamere
4.795	Sono i Comuni che hanno «sulla carta» un proprio Suap, ma in molti casi l'operatività risulta parziale
3.207	È il numero di Comuni con sportello Suap in convenzione o delegato alla Camera di commercio

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati World Bank, Ministero dello Sviluppo economico, Unioncamere

I TASSELLI MANCANTI

Le misure ancora inattuate per l'avvio della attività

	1	Regolamenti del Governo per individuare attività soggette ad autorizzazione o a requisiti (<i>legge 27/12, articolo 1, comma 3</i>)
	2	Modello di dichiarazione unica di conformità rilasciata dagli impiantisti (<i>legge 35/12, articolo 9</i>)
	3	Regolamento per semplificare i procedimenti per l'attività di impresa (<i>legge 35/12, articolo 12</i>)
	4	Regolamenti per semplificare e coordinare i controlli sulle imprese (<i>legge 35/12, articolo 14</i>)
	5	Piano nazionale delle zone a burocrazia "zero" (<i>legge 98/13, articolo 37</i>)

Il grado di «apertura» dagli agricoltori al recupero creditiA CURA DI **Alessandro Selmin**Grado di semplificazione:  ALTO  MEDIO  BASSO**AGRICOLTORI**

Sono state agevolate varie modalità di vendita diretta dei propri prodotti. Per la vendita in azienda non occorre alcuna comunicazione al Comune. Per la vendita su aree pubbliche o locali fuori azienda occorre la comunicazione (non la Scia) ai Comuni ove sono ubicati. Per la vendita tramite Internet o in modo itinerante la comunicazione va al Comune sede dell'azienda. I riferimenti sono contenuti nella legge 98/2013

   ALTO**ARTIGIANI**

L'iter per l'iscrizione nell'albo è ora lo stesso per l'iscrizione di tutte le aziende nel registro imprese. Per l'iscrizione non si devono attendere i 60 giorni. Alcune Regioni hanno introdotto ulteriori semplificazioni: alcune hanno soppresso le Commissioni provinciali, altre sia le Commissioni, sia lo stesso Albo artigiani. Se le informazioni sono diffusi dai dati che risultano dalla Camera di commercio, per l'Inps prevalgono le prime

   MEDIO**AUTORIPARATORI**

Le specializzazioni originarie erano quattro: meccanica e motoristica, elettrauto, carrozzeria, gommista e si avviano con una Scia. Da gennaio 2013 le prime due sono state unificate in "meccatronica". Le officine ora abilitate solo per la meccanica o elettrauto possono proseguire l'attività fino a gennaio 2018, ma devono frequentare un corso organizzato dalla Regione entro tale data per essere abilitate alla meccatronica

   BASSO**BAR E PIZZERIE**

È stabilita la libertà di tenere aperti gli esercizi tutti i giorni senza limiti di orario. È richiesta l'autorizzazione comunale solo se il locale è ubicato in una zona che il Comune ritiene di tutelare (ad esempio centri storici). Nelle altre zone si apre con la Scia. È una notevole agevolazione la norma per cui il titolare di ditta individuale, che si avvale di un preposto che ha i requisiti morali e professionali, è esonerato dal possederli

   ALTO**COMMERCianti**

Per quello all'ingrosso sono previsti solo requisiti morali. La Scia va inviata alla Camera di commercio in allegato ai moduli del registro imprese. Nel commercio al dettaglio è stabilita libertà di tenere aperti gli esercizi tutti i giorni senza limiti di orario. È stato soppresso il divieto di panificazione nei giorni festivi. Il titolare di ditta individuale che si avvale di un preposto che ha i requisiti è esonerato dal possederli

   ALTO**INTERMEDIARI**

Dal 12 maggio 2012 sono soppressi i ruoli in cui dovevano iscriversi: mediatori, mediatori marittimi, agenti e rappresentanti di commercio, spedizionieri. Per esercitare queste attività sono comunque richiesti requisiti morali e professionali (compresi corsi ed esami obbligatori) previsti da leggi speciali. L'attività si avvia con la Scia alla Cdc allegata ai moduli del registro imprese

   BASSO**FARMACIE**

Spetta al Comune la pianificazione annuale del numero e delle zone di ubicazione delle farmacie (ammessa una ogni 3.300 abitanti). Non si applica la Scia, mentre occorre richiedere l'autorizzazione all'Asl. È consentita l'apertura in orari diversi da quelli obbligatori (disposizioni previste dalla legge 27 del 2012).

   MEDIO**INSTALLATORI IMPIANTI**

Risolti positivamente per le imprese (anche se non in modo chiarissimo) due dubbi: hanno i requisiti professionali per tutti gli impianti anche gli installatori che fino al Dm 37/08 hanno lavorato solo in edifici produttivi prima esenti; le imprese abilitate con la legge 46/90 hanno diritto a ottenere d'ufficio dalla Cdc o dall'albo artigiani l'abilitazione anche ai sensi del Dm 37

   MEDIO**RECUPERO CREDITI**

Le agenzie ancora di competenza della Questura (matrimoniali, pubbliche relazioni, aste pubbliche) si aprono con una semplice comunicazione (non Scia) alla Questura. Rimane invece soggetta alla Questura l'attività di recupero crediti per conto terzi che ora però è valida per operare in tutta Italia. Lo dispone la legge 35/2012.

   BASSOwww.ilsole24ore.com

Dall'estetista all'agente di commercio, le regole per mettersi in proprio

L'INCHIESTA SULLE LOCALITÀ TURISTICHE

Le top destinazioni italiane:
Venezia resta imbattibile,
il Trentino il più amato

MILLUCCI E TROVATO A PAGINA 26 E 27

L'indagine I risultati della ricerca dell'Istituto Tedesco Qualità e Finanza per Corriere Economia

Turismo La ripartenza italiana

Obiettivo 163 miliardi nel 2014

Il settore atteso in crescita del 2 per cento. Tiene la domanda interna, ok l'estero
Nella classifica per località, primo il Trentino. Verona e Venezia al vertice tra le città

DI BARBARA MILLUCCI

Con le sue valli verdi, le stazioni sciistiche, i laghi e i parchi naturali, il Trentino Alto Adige è la Regione più accogliente d'Italia dove i turisti amano riposarsi e trascorrere le ferie, mentre Venezia resta l'intramontabile meta preferita per ogni turista. Tra le migliori Regioni si piazza al secondo posto la Toscana e al terzo la Campania. Tra le città più ospitali il predominio è del Veneto. È Verona a vantare gli alloggi migliori, seguita da Siena che stacca Firenze (quarta). Ma le metropoli: Roma è solo decima, preceduta da Napoli, e Milano addirittura sedicesima (ma sesta nella classifica delle città più amate). Roma e Milano sono però le città con il maggior numero di attrazioni.

L'indagine

È quanto emerge dal rapporto dell'Istituto Tedesco Qualità e Finanza che ha analizzato, in esclusiva per *CorriereEconomia*, le esperienze di viaggio degli ultimi 12 mesi di oltre 2 milioni di turisti italiani e internazionali, raccontate sul portale specializ-

zato in vacanze *TripAdvisor*. L'indagine sull'offerta turistica italiana, tiene conto dei giudizi che i viaggiatori hanno espresso sui servizi negli alberghi, pulizia delle camere, attrazioni culturali, sport e divertimenti di 18 città e 20 regioni d'Italia.

Secondo i dati Istat, però, i viaggi effettuati dagli italiani all'interno dello Stivale sono diminuiti del 19% nel 2013. A registrare il calo più drastico sono le trasferte di lavoro, il 43% in meno, mentre le vacanze brevi, quelle con meno di quattro pernottamenti, si sono ridotte del 16%. La scorsa primavera è stato il periodo dell'anno in cui si è viaggiato di meno, mentre in totale negli ultimi 4 anni le villeggiature e gli spostamenti si sono ridotti di ben 60 milioni. Ad andar un po' meglio, è invece l'incoming dei turisti internazionali che, nel 2013 rispetto al 2012, registra un trend stabile, con una lievissima riduzione sia degli arrivi (-0,2%) sia delle presenze (-0,3%). Ma se si considerano solo i primi due mesi del 2014, si nota una leggera ripresa degli ingressi dall'estero: +0,4% per gli arrivi e +0,7% per le presenze, che lasciano ben sperare. Un'on-

data di ottimismo giunge anche dal *World Travel and Tourism Council* secondo cui il 2014 dovrebbe essere un anno di crescita, che riporterà il Pil turistico al di sopra dei livelli del 2012. In cifre, vuol dire che se il contributo totale del turismo all'economia italiana nel 2013 è stato pari al 10% del Pil, per il 2014 le previsioni indicano un incremento del 2% che dovrebbe portare il valore economico del settore a 163 miliardi.

Visti da lontano

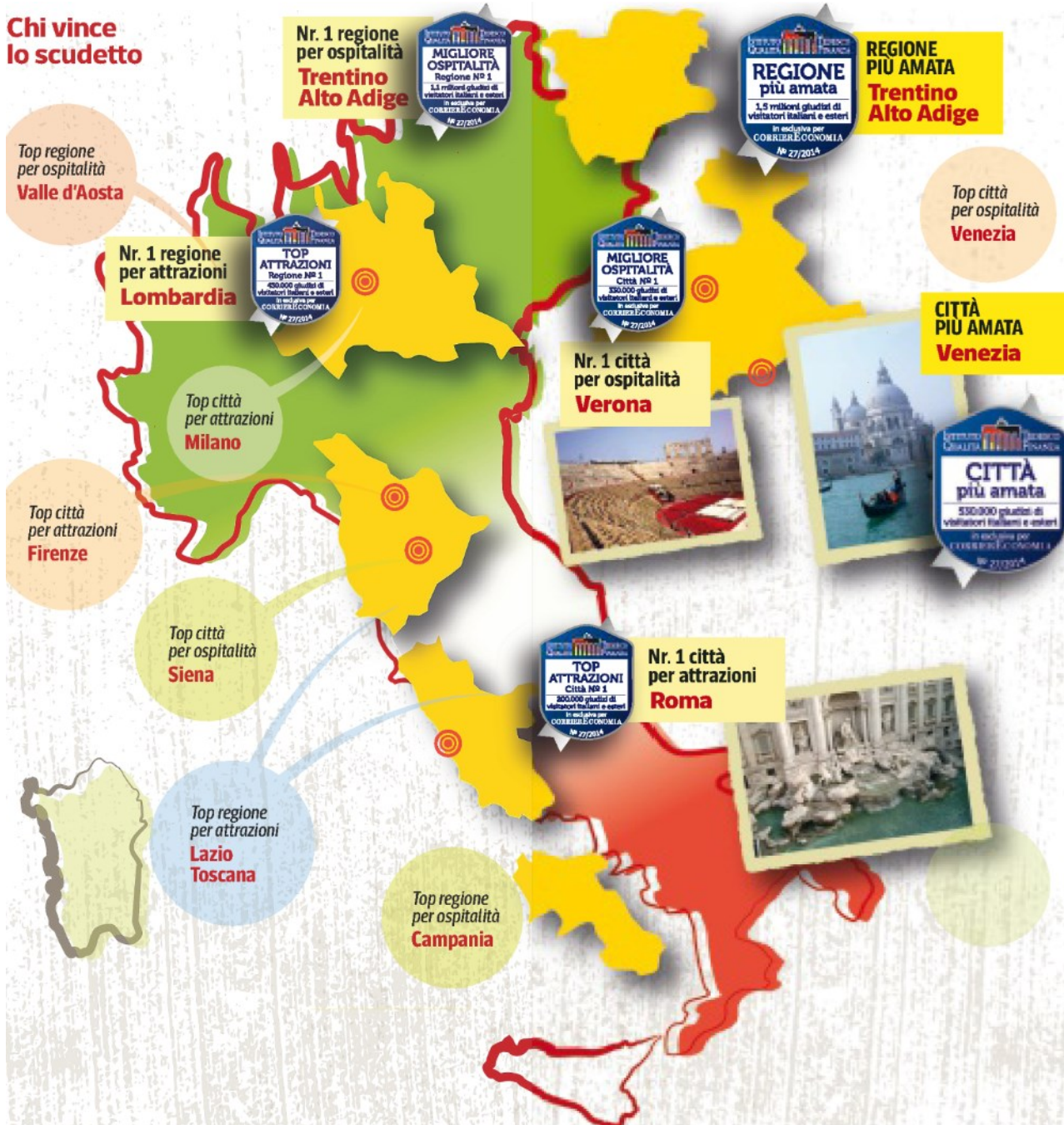
Ma i turisti che visitano città e Regioni sono soddisfatti per come vengono accolti e coccolati dalle nostre strutture ricettive? Sembrerebbe di sì. Considerando la scala di *TripAdvisor* che va da 0 (uguale pessimo) a 5 (uguale a eccellente), il punteggio medio che i turisti danno alle nostre sistemazioni è più che buono: 4,21. In più, nessuna regione registra cali di consensi. Anche se per *Confcommercio* il mezzogiorno perde appeal (solo il 13% degli stranieri sceglie il Sud, rispetto al 44% che preferisce del Nord Est) a sorpresa, le regioni meridionali sono proprio quelle che tentano di migliorare

la propria offerta turistica, in termini di ospitalità. La crescita del gradimento è più marcata proprio in Calabria, Abruzzo e Puglia. Il Trentino si aggiudica per il secondo anno consecutivo lo scudetto di «Regione più amata». Seguita dalla Toscana e, al quarto posto, dal Veneto, la prima Regione in Italia per presenze turistiche. Bene la Campania al terzo posto. Nonostante gli scandali dei rifiuti tossici della terra dei fuochi, la costa amalfitana è riuscita ad entrare lo stesso nel cuore dei turisti.

La Lombardia, con le sue bellezze naturali e paesaggistiche, si piazza in vetta nella graduatoria top attrazioni, ma arriva settima nella classifica complessiva. I villeggianti sembrano rimanere incantati dalle città medievali e rinascimentali di Mantova, Pavia, Bergamo e dalle testimonianze preistoriche della Val Camonica, amano rilassarsi alle terme di Sirmione, senza rinunciare al richiamo di *tour* enogastronomici delle Valli Varesine, lasciandosi suggestionare dalle 12 strade regionali del vino, all'insegna del gusto e dei sapori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi vince lo scudetto



Il numero

34

MILIONI

Sono i turisti che annualmente visitano Venezia, la città più amata dal turismo nazionale e internazionale. Al secondo posto, staccatissima, è Roma: la capitale raggiunge i 25,7 milioni di turisti. Al terzo posto è Verona, con 14,3 milioni. Tra le regioni, in testa è il Veneto, seguita dal Trentino-Alto Adige. Al terzo posto la Liguria. Ultima regione per presenze è il Molise.

Le città

La città che maggiormente i turisti apprezzano per accoglienza e cortesia è **Verona** che, con oltre 14 milioni di turisti, è anche il terzo centro più visitato d'Italia, dopo Venezia e Roma. Seconda città per ospitalità è invece, a sorpresa, Siena. Pur disponendo di poche attrazioni turistiche secondo i dati raccolti su TripAdvisor, la città di Romeo e Giulietta arriva quarta nella classifica delle città più amate. L'esatto opposto di quanto accade a Roma. Dove non mancano i siti d'interesse turistico e culturale, divertimenti, shopping e vita notturna, ma sono carenti i servizi. La capitale è la destinazione che si vuole maggiormente visitare visto l'elevato numero di monumenti ed attrazioni che offre, ben 1.631 su 5.550 di tutto il paese, e con 25 milioni di presenze si conferma il secondo capoluogo più amato dai vacanzieri, guadagnando ben due posizioni rispetto lo scorso anno. Do-

po la città eterna, i turisti sono attratti dalle opportunità di svago e divertimento che offrono invece **Milano** e **Firenze**. Lo scettro di città più amata d'Italia, che si ottiene considerando i pareri su alloggi, attrazioni e presenze, lo detiene ancora una volta per il secondo anno di seguito **Venezia** che, con le sue gondole e canali, rimane la meta preferita di villeggianti americani e asiatici. Sono oltre 34 milioni i turisti stranieri attratti dalle 330 bellezze architettoniche dei dogi come Palazzo Ducale, La Fenice, La Basilica di San Marco, Ca' d'Oro e Canal Grande. I capoluoghi che hanno invece registrato un calo del gradimento in merito alle sistemazioni sono 8 su 18, tra cui **Mantova** e **Padova**. **Bari** non è solo geograficamente l'ultima città del tacco d'Italia ma anche l'ultima classificata.

BA. MILL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ECCELLENZE

La città più amata (1)

Città	Classifica presenze	Classifica alloggi	Classifica attrazioni	Classifica finale ponderata
Venezia	1	7	5	4,3
Roma	2	12	1	5,0
Firenze	5	8	3	5,3
Verona	3	1	13	5,6
Napoli	6	10	4	6,6
Milano	4	18	2	7,9
Siena	8	2	15	8,3
Palermo	14	6	7	8,9
Torino	7	14	6	8,9
Trieste	17	3	11	10,2
Bologna	12	11	9	10,6
Catania	15	5	12	10,6
Genova	11	13	8	10,6
Messina*	10	9	14	10,9
Padova	9	15	10	11,2
Mantova	18	4	17	12,9
Pisa	13	17	16	15,2
Bari	16	16	18	16,5

La miglior città per attrazioni (2)

Città	Numero attrazioni	Punteggio attrazioni	Classifica
Roma	1.631	4,53	1
Milano	883	4,38	2
Firenze	546	4,63	3
Napoli	331	4,54	4
Venezia	330	4,46	5
Torino	320	4,40	6
Palermo	234	4,41	7
Genova	244	4,18	8
Bologna	193	4,45	9
Padova	139	4,41	10
Trieste	123	4,46	11
Catania	109	4,49	12
Verona	104	4,31	13
Messina*	91	4,32	14
Siena	82	4,70	15
Pisa	81	4,44	16
Mantova	57	4,41	17
Bari	52	4,48	18

La miglior città per ospitalità (3)

Città	Valutazione media 2013-2014	Classifica alloggi	Presenze turisti	Classifica presenze	Classifica ospitalità
Verona	4,29	1	14.431.275	3	1,6
Siena	4,24	2	5.085.419	8	3,8
Venezia	4,14	7	34.037.290	1	5,2
Firenze	4,14	8	12.072.747	5	7,1
Trieste	4,20	3	1.059.103	17	7,2
Catania	4,17	5	1.872.079	15	8,0
Mantova	4,18	4	490.539	18	8,2
Palermo	4,15	6	3.107.131	14	8,4
Napoli	4,10	10	10.858.951	6	8,8
Roma	4,09	12	25.752.160	2	9,0
Messina*	4,10	9	3.466.016	10	9,3
Bologna	4,10	11	3.404.842	12	11,3
Torino	3,95	14	5.514.565	7	11,9
Genova	4,00	13	3.412.084	11	12,4
Padova	3,95	15	4.471.336	9	13,2
Milano	3,86	18	12.618.565	4	13,8
Pisa	3,86	17	3.192.258	13	15,8
Bari	3,93	16	1.468.087	16	16,0

Fonte: Elaborazione Istituto tedesco Qualità e Finanza su dati Istat e TripAdvisor. La classifica ponderata finale è stata stilata ponderando gli alloggi, le presenze e le attrazioni con un peso del 33%. Taormina fa parte della provincia di Messina - (2) Fonte: Elaborazione Istituto tedesco Qualità e Finanza su dati TripAdvisor. Punteggio totale attrazioni dato dalla moltiplicazione del numero con il punteggio medio delle attrazioni. Numero valutazioni attrazioni TripAdvisor: oltre 200.000. Dati TripAdvisor: Aprile 2013/Aprile 2014. Taormina fa parte della provincia di Messina - (3) Fonte: Elaborazione Istituto tedesco Qualità e Finanza su dati TripAdvisor (punteggio medio alloggi) e Istat (Presenze per capoluogo di provincia e provincia). La ponderazione dei due criteri è la seguente: Classifica alloggi: 70%; Classifica Presenze: 30%. Numero valutazioni alloggi TripAdvisor: oltre 300.000. Dati TripAdvisor: Aprile 2013/Aprile 2014. Taormina fa parte della provincia di Messina. Valutazione alloggi media tra Taormina e Messina. * Compresa Taormina

La regione più amata (1)

Regione	Classifica alloggi	Classifica presenze	Classifica attrazioni	Classifica media ponderata
Trentino Alto Adige	1	2	12	5,0
Toscana	10	4	3	5,7
Campania	5	8	5	6,0
Veneto	15	1	4	6,7
Lazio	18	5	2	8,3
Emilia Romagna	13	6	7	8,7
Lombardia	20	7	1	9,3
Marche	7	9	13	9,7
Umbria	4	12	14	10,0
Puglia	8	13	9	10,0
Sicilia	9	15	6	10,0
Liguria	17	3	11	10,3
Valle d'Aosta	2	11	19	10,7
Abruzzo	6	14	16	12,0
Piemonte	12	17	8	12,3
Basilicata	3	19	18	13,3
Friuli Venezia Giulia	16	10	15	13,7
Sardegna	14	18	10	14,0
Molise	11	20	20	17,0
Calabria	19	16	17	17,3

La miglior regione per attrazioni (2)

Regione	Numero attrazioni turistiche	Punteggio medio attrazioni	Classifica attrazioni
Lombardia	3.339	4,33	1
Lazio	2.716	4,50	2
Toscana	2.637	4,52	3
Veneto	2.375	4,38	4
Campania	2.087	4,50	5
Sicilia	1.815	4,39	6
Emilia Romagna	1.784	4,27	7
Piemonte	1.597	4,29	8
Puglia	1.529	4,24	9
Sardegna	1.028	4,39	10
Liguria	1.025	4,26	11
Trentino Alto Adige	891	4,41	12
Marche	666	4,40	13
Umbria	538	4,47	14
Friuli VG	539	4,36	15
Abruzzo	537	4,32	16
Calabria	524	4,28	17
Basilicata	215	4,57	18
Valle d'Aosta	170	4,26	19
Molise	105	4,40	20

La miglior regione per ospitalità (3)

Regione	Valutazione media alloggi 2013-2014	Classifica alloggi	Presenze turistiche per Km q	Classifica presenze	Classifica ospitalità
Trentino Alto Adige	4,41	1	3.299	2	1,3
Valle d'Aosta	4,35	2	971	11	4,7
Campania	4,28	5	1.347	8	5,9
Umbria	4,31	4	688	12	6,4
Marche	4,27	7	1.162	9	7,6
Basilicata	4,33	3	187	19	7,8
Toscana	4,23	10	1.855	4	8,2
Abruzzo	4,28	6	670	14	8,4
Puglia	4,26	8	680	13	9,5
Veneto	4,17	15	3.387	1	10,8
Sicilia	4,25	9	553	15	10,8
Emilia Romagna	4,20	13	1.665	6	10,9
Liguria	4,12	17	2.474	3	12,8
Piemonte	4,20	12	489	17	13,5
Molise	4,22	11	121	20	13,7
Lazio	4,10	18	1.780	5	14,1
Friuli Venezia Giulia	4,17	16	1.120	10	14,2
Sardegna	4,20	14	450	18	15,2
Lombardia	4,08	20	1.398	7	16,1
Calabria	4,10	19	549	16	18,1

(1) Fonte: Elaborazione Istituto tedesco Qualità e Finanza su dati Istat e TripAdvisor. La classifica ponderata finale è stata stilata ponderando gli alloggi, le presenze e le attrazioni con un peso del 33%. (2) Fonte: Elaborazione Istituto tedesco Qualità e Finanza su dati TripAdvisor (punteggio medio alloggi) e Istat (Presenze/Km2). Scala punteggi: da 0 a 5. La ponderazione dei due criteri è la seguente: Classifica alloggi: 70%; Classifica Presenze: 30%. Numero valutazioni alloggi TripAdvisor: 1.1 milioni. Dati TripAdvisor: Aprile 2013/Aprile 2014



di Paolo Uggé*

Ruote
d'ItaliaIl «contagio» Ilva
all'autotrasporto

Il caso Ilva, colosso (coi piedi d'argilla) pubblico dell'acciaio alla disperata ricerca di un acquirente, tiene banco da mesi e la situazione è purtroppo sotto gli occhi di tutti. Il blocco della produzione, per ragioni ambientali e di tutela della salute, e gli interventi che giudici, sindacati e aziende hanno divoltato in volta assunta, hanno determinato una situazione ormai insostenibile che, c'è da augurarsi, venga risolta in tempi rapidi, grazie al prestito ponte garantito dal recente decreto del presidente della Repubblica che assicurerebbe l'ossigeno necessario per arrivare a una cessione (alla franco-indiana Arcelor Mittal?). Non spettano certo a noi attribuire responsabilità su questa ennesima sconfitta italiana:

Illo che investe
ci compete è
tolineare al
verno come il
caso Ilva non
abbia inter-
essato so-
lo l'area di

Taranto, città che su questa azienda praticamente «viveva», mal'intero sistema produttivo legato al mondo Ilva in diverse aree del Paese. Compreso il settore dell'autotrasporto, con moltissime imprese coinvolte. Molte di loro non ricevo-

no pagamenti da mesi, e diverse saranno costrette a sospendere i servizi fino a oggi prestati. L'ennesima stangata su un settore già pesantemente toccato dalla crisi. Il dato relativo alla riduzione delle merci trasportate (-27%), parla da solo.

«L'Ilva è forte, anche se la cassa è vuota», titolava un giornale. Anche gli operatori del trasporto hanno le casse vuote, ma loro non sono forti visto che non sanno come pagare i lavoratori o i fornitori di gasolio. Sin dall'inizio del caso Ilva, Confrtrasporto ha segnalato al governo lo stato di difficoltà, chiedendo una sospensione dei versamenti contributivi e dell'Iva, almeno sino a quando i flussi dei versamenti fossero ripresi.

Nel passato sono state trovate soluzioni simili per aiutare un'importante impresa alimentare. Perché non farlo per quelle di trasporto messe in ginocchio dall'Ilva? Dopo mesi di mancati pagamenti nessuno può chiedere che queste imprese continuino a far da banca. Nella soluzione ponte, con un possibile finanziamento di 300 milioni, il governo non commetta però l'errore di dimenticare chi consente che tonnellate di merce siano trasportate.

**Presidente Fai Confrtrasporto, vicepresidente Confcommercio e consigliere Cnel*



Tasse e fatture digitali, Fisco più semplice

Le misure in arrivo per le piccole imprese: reddito su entrate e uscite di cassa
Il governo mette a punto i prossimi decreti della riforma delle imposte

120

miliardi. È la stima del gettito che mediamente ogni anno non entra nel bilancio pubblico a causa della diffusa evasione fiscale. A fronte di questa stima l'evasione recuperata negli ultimi anni oscilla tra i 12 e i 13 miliardi l'anno, cioè appena il 10%

ROMA — Obiettivo Fisco amico, soprattutto delle piccole imprese. Varati i primi due schemi di decreto legislativo di attuazione della delega fiscale, uno sulle semplificazioni e la dichiarazione precompilata e l'altro sulla riforma del catasto, il governo sta preparando un terzo decreto su «abuso di diritto» e riordino delle sanzioni, che potrebbe approdare in Consiglio dei ministri ai primi di agosto. A settembre, invece, arriverà un quarto decreto che rivoluzionerà la tassazione per le piccole imprese che usano i regimi fiscali semplificati: circa 4 milioni di contribuenti per i quali dovrebbe arrivare la tassazione per cassa e non più per competenza.

Il reddito d'impresa si calcolerà cioè su entrate ed uscite effettive e non su costi e ricavi teorici. In questo modo si dovrebbe superare il problema dei mancati incassi dovuti ai ritardi nei pagamenti. Le tasse, in altri termini, si pagheranno solo su quanto realmente incassato. La novità sarà accompagnata dall'incentivazione della fatturazione elettronica anche tra privati (registri e adempimenti semplificati), che dovrebbe appunto accorciare i termini di pagamento. Inoltre, per favorire la capitalizzazione delle piccole aziende è in arrivo una importante novità: le società individuali e di persone si vedranno tassare il reddito che resta in azienda in base alla nuova Iri (Imposta sul reddito imprenditoriale, prevista dalla delega) secondo l'aliquota proporzionale allineata all'Ires (società di capitali), cioè il 27,5%, mentre solo la parte di reddito che verrà prelevata dall'imprenditore e dai soci subirà l'aliquota Irpef di competenza, concorrendo alla formazione dell'imponibile complessivo. Infine, arrive-

ranno anche un nuovo regime forfettario al posto del regime dei minimi articolato secondo il settore economico di attività e un sistema semplificato per le imprese di nuova costituzione.

Il cronoprogramma di attuazione della riforma fiscale prevede quindi a ottobre la presentazione del decreto legislativo di riordino della giungla delle agevolazioni fiscali. Il provvedimento sarà collegato alla legge di Stabilità 2015 perché da questo capitolo dovrebbero arrivare alcuni miliardi di risparmi. Una partita che si trascina da diversi anni e che nessun governo è riuscito a chiudere. Il processo di riforma sarà quindi completato con i decreti sul nuovo processo tributario, con la revisione della riscossione nazionale locale, che dovrebbe separare i destini dell'Agenzia delle entrate e di Equitalia (oggi posseduta al 51% dalla prima) e col riordino del regime di tassazione transnazionale. Il tutto sarà accompagnato da un'azione dell'Agenzia delle entrate più concentrata a prevenire l'evasione fiscale.

In questo senso il decreto sull'abuso di diritto e le sanzioni che dovrebbe essere approvato all'inizio di agosto è decisivo. Si tratta infatti di disinnescare la causa di una parte importante del contenzioso fiscale che poggia appunto sulla difficoltà interpretativa delle norme, aprendo da un lato spazi all'elusione e all'evasione e dall'altro a comportamenti vessatori dell'amministrazione fiscale. Per questo si tratta di fare chiarezza distinguendo nettamente, per esempio, tra condotte legittime in quanto finalizzate a pagare meno imposte possibili e condotte invece che hanno come scopo l'evasione. La definizione dell'abuso di diritto verrà accompagnata da

una depenalizzazione delle fattispecie minori. Per esempio la dichiarazione infedele per piccoli importi non dovrebbe più far scattare un processo penale ma verrebbe punita con sanzioni amministrative. Decisioni che il governo si aspetta portino a un aumento del grado di fedeltà dei contribuenti e a una diminuzione delle liti giudiziarie.

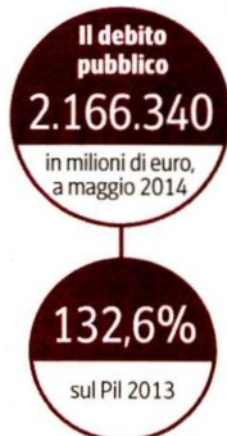
L'intero processo di riforma va però accelerato. La legge delega 23 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale l'11 marzo ed è entrata in vigore il 27. I primi due decreti attuativi (semplificazioni e catasto) sono stati licenziati dal governo a fine giugno, ma non sono ancora definitivi. I decreti infatti passano all'esame delle commissioni parlamentari competenti, che deve concludersi entro un mese, e poi tornano in Consiglio dei ministri per l'approvazione conclusiva. La riforma prevede che tutti i decreti legislativi debbano essere approvati entro un anno. I provvedimenti da emanare sono numerosi. Tra gli altri anche quelli sul riordino dei giochi, e sul potenziamento della lotta all'evasione, oltre che la stima e il monitoraggio della stessa: una novità assoluta in Italia. La riforma del Fisco è appena agli inizi.

Enrico Marro

© RINNOVAMENTO RISERVATO



Crescita e finanze



La previsione sul Pil

2014 2015

Banca d'Italia

+0,2%

+1,3%

Confindustria

+0,2%

+1%

Governo

+0,8%

+1,3%

Commissione europea

+0,6%

+1,2%

Ocse

+0,5%

+1,1%

Fondo monetario

+0,6%

+1,1%

+0,3%

l'aumento dei prezzi
tra giugno
2013 e 2014

Gli occupati, in migliaia

2013

maggio

22.421

giugno

22.415

luglio

22.437

agosto

22.393

settembre

22.324

ottobre

22.360

novembre

22.323

dicembre

22.304

2014
gennaio

22.304

febbraio

22.305

marzo

22.396

aprile

22.309

maggio

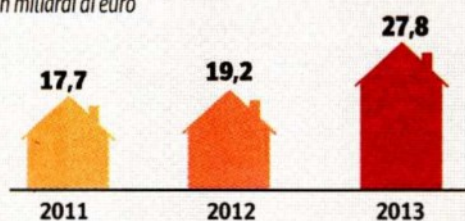
22.360

La produzione industriale, variazioni % su 12 mesi

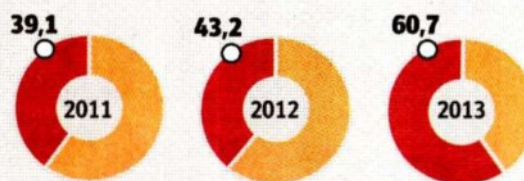


Gli sconti sulla casa

Valore degli investimenti in ristrutturazioni edilizie
(inclusi riqualificazioni energetica e bonus mobili)
in miliardi di euro



Valore dei lavori incentivati rispetto al totale dei lavori di ristrutturazione
in percentuale

**La legge**

Cosa prevede la legge di Stabilità 2014: proroga fino al 31 dicembre la possibilità di usufruire della detrazione Irpef (50%) con un limite massimo di spesa di 96 mila euro per unità immobiliare. La detrazione sarà del 40% per le spese sostenute nel 2015. È prevista la detrazione al 50% per l'acquisto di mobili e elettrodomestici destinati a immobili oggetto di ristrutturazione. La detrazione va calcolata per le spese effettuate dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2014 per importi fino a 10 mila euro. Per tutti i contribuenti l'obbligo è di ripartire l'importo di spesa detraibile nell'arco di 10 anni.

Fonte: Banca d'Italia; Eurostat; Istat

CORRIERE DELLA SERA

LA RIFORMA (FORSE) C'È, L'IMPEGNO MENO

LAVORO, RINVII
E DISTRAZIONI

di MAURIZIO FERRERA

L'Italia sta chiedendo più flessibilità all'Europa sulle regole di bilancio e in cambio promette incisive riforme economiche. La partita è delicata, ma non potrà iniziare sul serio se il governo Renzi non dà prima qualche segnale immediato sulle riforme. Il fronte su cui, giustamente, vi sono le maggiori aspettative è il mercato del lavoro, che funziona malissimo e ostacola la crescita.

I dati parlano chiaro. Su cento italiani fra 20 e 64 anni, meno di 60 hanno un'occupazione. In Germania sono 77, nel Regno Unito 75, in Francia 70. Anche negli altri Paesi c'è stata la crisi, perciò non si può dar la colpa solo a questo. La distanza rispetto ai valori dell'area euro era già molto alta prima del 2008. Nello scorso maggio si sono creati 50 mila nuovi posti di lavoro. È una buona notizia, ma nello stesso mese la Germania ne ha creati (fatte le debite proporzioni) quattro volte di più. Dobbiamo cambiare passo, e alla svelta.

I problemi «strutturali» del mercato del lavoro italiano sono noti. I servizi per l'impiego sono inefficienti e molte imprese non trovano persone con le qualifiche richieste. La cassa integrazione tiene artificialmente in vita aziende e posti di lavoro decotti, mentre gli ammortizzatori sociali non proteggono adeguatamente i veri disoccupati. Fisco e burocrazia scoraggiano gli investimenti, in particolare dall'estero. E, soprattutto, i rapporti di lavoro sono disciplinati da una giungla di norme e di fattispecie contrattuali, peraltro soggette a continui conflitti interpretativi. Oggi in Italia assumere è un vero e proprio terno al lotto.

Dal 1996 ad oggi sono state fatte tre grandi riforme (Treu, Biagi e Fornero). Il bilancio? Grandi ambizioni, misure non all'altezza degli obiettivi, applicazioni in-

complete, niente valutazione. E nessuna modifica (o quasi) alla disciplina del lavoro a tempo indeterminato, risalente ai primi anni 70.

Il credito che Matteo Renzi si è guadagnato a Bruxelles è in buona parte dovuto agli impegni presi sul fronte dell'occupazione. Il Jobs Act è stato presentato come un provvedimento capace di aggredire, questa volta davvero, i problemi strutturali, inclusa la rigidità in uscita. Sono finora seguite due iniziative concrete: il decreto Poletti sui contratti a termine e il disegno di legge delega sul mercato del lavoro.

È proprio su quest'ultimo che il governo deve giocare bene le sue carte. Il testo contiene novità promettenti sugli ammortizzatori e sulle politiche attive. Ma il vero nodo è l'articolo 4 della delega, dove si prevede una drastica semplificazione del codice del lavoro, rendendolo finalmente certo e comprensibile. Verrebbe inoltre introdotto un contratto di lavoro a tempo indeterminato «a tutele crescenti» in sostituzione dell'attuale disciplina e un «contratto di ricollocazione» per accompagnare i lavoratori nella transizione da un posto ad un altro. Queste innovazioni cambierebbero in modo virtuoso gli incentivi per imprese e lavoratori e segnerebbero una inequivocabile svolta rispetto al passato.

Riuscirà Matteo Renzi a far passare la riforma, superando le resistenze del sindacato e di una parte del Pd? La delega è ferma in Commissione al Senato e si rischia il voto finale a settembre. Un brutto segnale, che certo non depone a favore della serietà e fermezza d'intenti. È chiaro che l'articolo 4 è una forza caudina sul piano politico. Ma se Renzi non sarà capace di attraversarla, la sua credibilità riformatrice ne uscirà indebolita. Forse irrimediabilmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Troppa burocrazia blocca l'economia

[I COMMENTI]

L'economia resta piatta per i problemi irrisolti

Stefano Micossi

L'economia resta piatta come una tavola e metà dell'anno è andata: la crescita quest'anno può collocarsi tra lo zero e lo 0,3 per cento, l'inflazione viaggia anche lei intorno allo 0,3 per cento l'anno. In questo quadro, incomincia a serpeggiare qualche dubbio (anche in Europa) sulla determinazione del premier a portare avanti le riforme economiche necessarie. La cartina di tornasole saranno le decisioni sull'articolo 4 della legge delega sul lavoro - il famoso Jobs Act - ora ferme al Senato in attesa del voto sulle riforme istituzionali. Si tratta di vedere se sarà finalmente superato il contratto nazionale *cum* statuto dei lavoratori degli anni settanta del secolo scorso, gran distruttore di posti di lavoro e vero padre del precariato a vita dei nostri figli.

Ma c'è molto altro da fare; più che provvedimenti bandiera, serve un'azione costante e determinata per rimuovere i blocchi e le rigidità che impediscono l'avvio di nuove attività, gli aggiustamenti industriali, le dissipazioni nelle società in mano pubblica. Faccio due esempi.

So di un giovane che decise due anni fa di aprire un bar gelateria in una località balneare del Lazio; l'iniziativa, che comportava un investimento non trascurabile, fu accolta con favore dall'amministrazione locale, che voleva favorire gli investimenti. Ci vollero sei mesi per ottenere un'autorizzazione preliminare della ASL sul progetto del locale, quella definitiva non è mai arrivata. Mesi di lavoro infaticabile furono necessari anche per le certificazioni sanitarie, di sicurezza, acustiche, sull'aerazione e antincendio; la compilazione delle pratiche consigliò di rivolgersi a consulenti-facilitatori, al costo di qualche migliaio di euro. Alla fine fu pronta la SCIA, segnalazione certificata d'inizio attività, che venne inviata per via telematica al SUAP, lo sportello unico attività produttive del comune - che di unico non ha nulla, dato che tutte le attività preparatorie devono essere svolte dall'interessato prima di poter inviare la SCIA.

Emerse allora che, trattandosi di zona artigianale, un oscuro allegato tecnico del regolamen-

to urbanistico prevedeva che l'attività dovesse essere limitata solamente alla vendita di prodotti da asporto; niente somministrazione di bevande, niente servizio ai tavoli. In mancanza di ogni motivazione di interesse pubblico, la restrizione era chiaramente in contrasto con la direttiva europea sui servizi e vari decreti di liberalizzazione emanati dal governo Monti; su iniziativa del sindaco, il consiglio comunale deliberò di rimuovere la restrizione e inviò la delibera per l'approvazione alla Regione - la quale ha impiegato un anno ad approvarla, perché nel frattempo non era stato nominato l'apposito comitato tecnico. Simili restrizioni sono presenti in molti piani urbanistici comunali, con finalità protettive dell'esistente; l'autorità antitrust può solo avviare un ricorso al tribunale amministrativo, le regioni collaborano malvolentieri.

Come si vede, la concreta realizzazione della libertà d'iniziativa sul territorio non ha semplici soluzioni, richiede interventi molteplici a vari livelli del sistema amministrativo; di questa azione minuta, continua e determinata per l'attuazione della direttiva europea dei servizi ancora non si scorge traccia.

Il secondo esempio riguarda gli aggiustamenti industriali, che l'Italia tende a rinviare il più a lungo possibile. Gli strumenti hanno cambiato nome nel tempo: mobilità lunga, cassa integrazione straordinaria, cassa integrazione in deroga e, naturalmente amministrazione straordinaria, il cuore pulsante del sistema. Questa è un lebbrosario di imprese in ristrutturazione presso il ministero dello sviluppo economico: originariamente costituito per assistere grandi imprese in crisi, l'intervento è stato esteso nel tempo anche a imprese di minore dimensione ora - come rivelato da Sergio Rizzo sul Corriere della Sera - anche a ospedali e enti sindacali. Le imprese mantenute nel lebbrosario a spese dei contribuenti sono quasi 500, alcune da molti anni. Si sa che intorno al meccanismo

si affollano migliaia di professionisti; la nomina a commissario è una sinecura, dato che non c'è fretta di concludere. Il sindacato la fa da padrone. Il sistema è completamente opaco: non si sa quanto costa, non sono pubblicati rapporti regolari sull'esito delle procedure, non vi sono termini per il completamento degli interventi.

Fa da contorno più largo il sistema dei crediti in sofferenza e delle moratorie bancarie nei confronti di imprese in difficoltà finanziarie: a seconda delle definizioni, stiamo parlando di qualcosa tra il 15 e il 20 per cento degli attivi bancari, difficile da smobilizzare anche per una legislazione fiscale penalizzante sul trattamento delle perdite e l'insufficiente sviluppo di veicoli di cartolarizzazione dei prestiti di dubbia qualità.

Nel frattempo, il nostro paese si è dotato di una moderna legislazione per le crisi d'impresa, secondo i principi del Chapter 11 americano; ha anche introdotto il seme di meccanismi moderni per la gestione attiva dei lavoratori che perdono il lavoro, l'ASPI della legge Fornero, ma il sindacato lo vede come il fumo negli occhi. Dunque, di quegli strumenti non ci serviamo abbastanza, perché implicano di riconoscere quando un posto di lavoro non esiste più e di procedere alle ristrutturazioni, con connesso riconoscimento delle perdite.

Emerge distinto il quadro di un paese che non vuole fare i conti con i suoi problemi e preferisce rinviare. Non ci si può stupire se l'economia resta piatta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista Le ricette degli operatori per recuperare il terreno perduto. La grande occasione dell'Expo

Proposte «Serve una cabina di regia»

Patanè (**Confturismo**): basta andare in ordine sparso. Va venduta la destinazione Italia

Lanceremo un grande portale con altri operatori. Sarà una via d'accesso ai paesi emergenti

DI ISIDORO TROVATO

Tra sorprese, delusioni e conferme il mondo del turismo italiano si dibatte in una crisi che non fa sconti a nessuno ma che si può affrontare con metodi (e quindi con esiti) del tutto diversi. **Luca Patanè**, oltre a essere il presidente di Uvet (il più grande polo del turismo distributivo in Italia) è anche il presidente di **Confturismo** e Federviaggi e conosce bene le dinamiche che stanno alla base di questa fase storica tanto complessa. «La situazione è quasi paradossale — osserva Patanè — le potenzialità del turismo su scala mondiale si moltiplicano, cresce la richiesta di ospitalità per una popolazione mondiale sempre più ampia però in Italia i flussi turistici annaspano e scontano errori e ritardi storici».

I modelli

Eppure esistono le eccezioni. Nella classifica dell'Istituto Tedesco Qualità e Finanza il Trentino Alto Adige svetta ancora come la regione con i migliori alloggi e la migliore organizzazione turistica. «Hanno speso bene i nostri soldi — sorride Patanè — non bisogna dimenticare che quella è una Regione a statuto speciale che quindi ha accesso a fondi che però, evidentemente, sono stati impiegati molto meglio di altre realtà analoghe. Ma il punto è proprio questo: in Italia c'è troppa diffe-

renza tra le varie aree per qualità dei servizi, organizzazione, regole di base. I soldi spesi dalle regioni per promuoversi nel turismo sono stati buttati via, non serve pubblicizzare micro territori: all'estero conoscono solo le città d'arte o le macroregioni, il resto lo si spiega quando i turisti arrivano in Italia. Serve una regia centrale capace di coordinare gli sforzi verso una destinazione Italia, intesa nel suo complesso».

Uvet è da poco entrata a far parte del turismo attivo con la gestione diretta delle strutture, è un segnale che il settore non va poi così male? «Un paese come l'Italia, col suo patrimonio culturale, le ricchezze naturali e il fascino del made in Italy, non può segnare il passo. Le regioni del Sud hanno un potenziale enorme e il turismo è la loro migliore industria: la Puglia sta crescendo, la Sicilia sta cercando di scalare la classifica (e Catania è un ottimo esempio in tal senso). È chiaro che a noi di Uvet questo business interessa ma se vogliamo che il turismo si trasformi in un'opportunità per tutto il paese serve che il governo investa più fondi e dedichi più attenzione a questo settore. Basta mettere a confronto la fiscalità del turismo italiano con i paesi competitor del mediterraneo e si capirà che la lotta è impari».

La strategia per l'Expo

Possibile che gli errori siano solo di chi governa e mai da parte di un mondo turistico rimasto fermo a dinamiche vecchie, gestito da famiglie e con strutture troppo piccole? «Non c'è dubbio — concorda il presidente di **Confturismo** — spesso le strutture sono gestite senza profes-

sionalità e con troppa improvvisazione. Ma un sistema non si cambia dall'oggi al domani né con l'iniziativa dei singoli. Aspetto un governo che si sieda al tavolo con i 15 più grandi operatori del turismo in Italia e concordino un piano di rilancio. Invece finora i precedenti ministri del nostro settore si sono rivolti alle società di consulenza che confezionano splendidi piani di riforma, ristrutturazione e rilancio per un settore del quale ignorano dinamiche e complessità. Sarebbe ora, invece, di varare un piano condiviso con i più importanti player del comparto».

Un caso emblematico in tal senso è rappresentato dal portale che avrebbe dovuto promuovere il turismo italiano nel mondo. «Quello è un progetto che realizzeremo noi operatori senza l'aiuto di nessuno — afferma Patanè —. Il portale partirà, sto coinvolgendo altri operatori del settore e sarà una fondamentale via d'accesso digitale per intercettare i flussi provenienti soprattutto dai paesi emergenti». Qualcosa di molto simile a ciò che dovrà accadere in occasione dell'Expo del prossimo anno. «È l'appuntamento imperdibile — avverte — quello che può cambiare le sorti future del nostro turismo. Se riusciremo a giocare bene le nostre carte stavolta potremo intercettare flussi turistici che faranno la differenza anche nel futuro. Noi dell'Uvet porteremo, in collaborazione con l'ambasciata americana, circa 1 milione di italo americani che vogliono tornare nel paese in occasione dell'Expo. Ma i numeri dei turisti saranno davvero alti e per l'Italia sarà una vetrina di grandi opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vertici Luca Patanè, alla guida di **Confturismo**, e presidente di Uvet (il più grande polo del turismo distributivo in Italia)



La ricerca

Allarme usura, più 20% nei negozi



Il fenomeno è in crescita

Confindustria lancia l'allarme usura: nei primi sei mesi del 2014 le denunce dei commercianti sono aumentate del 20%. Secondo l'organizzazione, il racket è arrivato a gestire un giro d'affari che supera i 3,5 milioni di euro. In crescita anche le attività sequestrate per mafia dall'autorità giudiziaria: +15% rispetto al 2013.

Mozzetti all'interno

Allarme usura negozi sotto scacco: +20% di denunce

► Le stime di **Confindustria** sull'aumento delle segnalazioni:
«Il racket gestisce un giro d'affari da oltre 3,5 milioni di euro»

**I DANNI MAGGIORI
SONO PER LE BOTTEGHE
A GESTIONE FAMILIARE
IN CRESCITA ANCHE
GLI ESERCIZI SEQUESTRATI
PER MAFIA: +15%**

I DATI

Chiudono per la crisi, abbassano le saracinesche per i costi di locazione ormai proibitivi, spengono le insegne per le imposte troppo alte e per i guadagni sempre più ridotti. Sono i commercianti della Capitale e del Lazio, oltre due mila le attività chiuse a Roma nel 2013 e 700 quelle fallite nel primo semestre del 2014. Questo, un capitolo della storia legata al declino del commercio regionale, ma ce n'è anche un altro, di capitolo, che parla di chiusure e fallimenti causati dall'usura. Perché pur di andare avanti, con la difficoltà delle banche nell'erogare prestiti, cresce la frangia di chi mette in mano il proprio destino a quelli che a Roma si chiamano i "cravattari". La **Confindustria** ha stimato solo negli ultimi sei mesi un aumento del 20% delle segnalazioni informali riguardanti casi d'illegalità denunciati dai propri associati.

Circa 300 quelle pervenute nel 2013, ora arrivate a quota 500. Commercianti di vicinato, spesso legati a una tradizione

familiare, che non riescono ad andare avanti e che per questo, chiedono soldi in prestito non alle banche. Già la direzione nazionale antimafia, lo scorso febbraio, nel tradizionale report annuale denunciò l'emergenza: la crisi economica aveva fatto innalzare vertiginosamente i casi di usura ed estorsioni. Tanto che nel 2012 il Lazio era la seconda regione, dopo la Lombardia, per numero di protesti, mentre solo lo scorso anno le piccole e medie imprese – e di riflesso le piccole attività commerciali fallite – sono state 828: il 15% rispetto all'anno precedente.

LE STIME

«Secondo le nostre stime – analizza il numero uno della **Confindustria** Lazio, Rosario Cerra – il giro d'affari che ruota attorno al fenomeno dell'usura si aggira sui 3,5 milioni di euro l'anno». Un valore questo che arriva prima di quello raggiunto in Campania (2,8 milioni di euro) e in Sicilia, dove il giro d'affari è di 2,5 milioni di euro. Per quanto riguarda i settori commerciali, maggiormente coinvolti dal fenomeno, la storicità dei dati forniti dalle forze dell'ordine conferma un aumento tra gli esercizi pubblici di piccolo cabotaggio. Attività a conduzione familiare e negozi di vicinato, i primi a risentire maggiormente della crisi economica e per questo gli uni-

ci costretti a ripiegare su prestiti illeciti. Per questo la **Confindustria** ha inviato, in questi giorni, un questionario a tutti gli iscritti delle varie federazioni associate, «in modo tale da arrivare a settembre con una statistica chiara delle azioni criminali più diffuse – conclude Cerra – e utile per poter poi mettere in campo una serie di azioni in raccordo anche con le autorità». Mentre la Federmoda, in accordo con il III municipio di Roma, ha avviato una campagna di sensibilizzazione per i commercianti.

I SEQUESTRI

Intanto, a far di conto, sul numero d'interventi condotti dalle forze dell'ordine, solo nell'ultimo anno, il numero di attività commerciali sequestrate a causa di infiltrazioni mafiose o di attività illecite è aumentato del 15%. E se nel 2013 i negozi chiusi per questo motivo sono stati circa 300, nel primo semestre del 2014 si contano 230 attività commerciali sequestrate in tutto il territorio della Regione.

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati

